

Lavoro
IL PIANO DEI CONTROLLI**L'elenco.** Dalle segretarie ai baristi
la mappa delle categorie da verificare**Tra i banchi.** Nel mirino potrebbero finire
anche gli insegnanti di scuole private

Torna la caccia ai falsi co.co.pro

Sono circa 90mila i contratti a progetto nei settori a rischio indicati dal ministero**Francesca Barbieri**

Insegnanti delle scuole private nel mirino degli ispettori del lavoro. «Non è da escludere - conferma Massimo Pianese, direttore generale per l'attività ispettiva del ministero del Lavoro - un intervento specifico sull'uso delle collaborazioni a progetto negli istituti privati, per accertare se l'attività è svolta nell'ambito di materie obbligatorie o facoltative».

E così un'altra categoria di lavoratori si dovrebbe aggiungere all'elenco individuato dalla circolare numero 4 emanata la scorsa settimana dal ministero del Lavoro: «Il Sole-24 Ore del lunedì» ha stimato circa 90mila contratti a progetto che interessano addetti alla distribuzione di bollette o alla consegna di giornali, riviste ed elenchi telefonici; autisti e autotrasportatori; baby siter e badanti; addetti alle agenzie ipliche; baristi e camerieri; custodi e portieri. E, poi, commessi, estetiste e parrucchieri, facchini, istruttori di autoscuola, lettrici di contatori, addetti alle pulizie, manutentori. Per finire con muratori, piloti e assistenti di volo, braccianti agricoli e segreterie.

La nuova stretta sul lavoro a progetto (le verifiche partiranno a marzo) nasce dai risultati

dell'attività ispettiva svolta negli ultimi anni. «Il quadro generale - sottolinea Pianese - dimostra un consistente ricorso al contratto a progetto anche in settori dove questa tipologia appare oggettivamente poco compatibile con il contesto di riferimento e l'attività delle figure professionali che si muovono al suo interno».

I settori in cui si è registrato, più che in altri, un uso improprio delle collaborazioni a progetto sono quelli individuati dalla circolare n. 4/2008. Le segretarie, per esempio, figurano al terzo posto della classifica «Collaborazioni per professione» elaborata da Italia lavoro, l'agenzia tecnica ministeriale, su dati Istat relativi al 2006: su 404.205 collaboratori complessivi (a progetto e coordinati e continuativi), il personale di segreteria ne "accoglie" circa 19mila, il 4,7% del totale.

Tra baristi e camerieri (insieme ai cuochi) si contano oltre 5.500 collaboratori. Anche se la Fipe, Federazione italiana pubblici esercizi, sottolinea che oggi «il co.co.pro non è una tipologia a cui si fa in genere ricorso per baristi e ristoratori: viene usata per vendite sperimentali dei prodotti del territorio, ma si tratta di un fenomeno molto limitato».

Un'altra attività con un discreto numero di lavoratori a progetto è quella degli addetti alle pulizie: più di 6mila che rappresentano però circa il 2% del totale della categoria. Anche in questo caso, per l'associazione di riferimento, la Fise-Anip, tutti i contratti stipulati nel settore delle pulizie sono a tempo inde-

terminato, con una prevalenza del part-time. Stesso ritornello per i piloti: l'Anpac - Associazione nazionale piloti aviazione commerciale - sottolinea che «per i piloti gli unici contratti in vigore sono quelli a tempo determinato o indeterminato. Nella nostra categoria non è previsto il co.co.pro».

E se secondo gli ultimi dati disponibili dell'Inps, nel 2007 il numero di posizioni aperte alla gestione separata è sceso di oltre 400mila unità (da 1.932.693 del 2006 a 1.515.530), il ministero del Lavoro ha avuto segnali diversi. «Abbiamo riscontrato - dichiara Pianese - di un progressivo aumento dei rapporti di lavoro autonomo in forma coordinata e continuativa in settori, come l'edilizia, nei quali l'attività svolta in concreto presenta caratteristiche tali da risultare poco compatibile con questa tipologia contrattuale».

Interventi sui co.co.pro ce ne

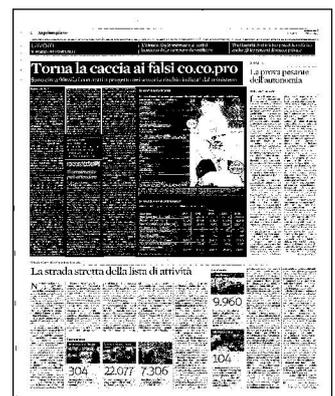
sono già comunque stati: da quello limitato ai call center al processo di stabilizzazione dettato dalla Finanziaria 2007, fino al progressivo aumento delle aliquote contributive previsto dal Protocollo sul Welfare. «Il rifiorire delle collaborazioni era tuttavia prevedibile - commenta Pianese - il nuovo quadro sanzionatorio si è infatti incentrato sul fenomeno del lavoro nero e non su quello "grigio". Basti pensare alla maxi-sanzione prevista dal Dl 223/2006 o alla sospensione dell'attività imprenditoriale, che puniscono severamente l'impiego di lavoratori non risultanti dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria, lasciando, invece, indenne il datore di lavoro che ricorre a forme contrattuali del tutto incompatibili con l'attività lavorativa resa, nel concreto, dai propri collaboratori».

Ma cosa rischia un'azienda che ha fatto ricorso a contratti di collaborazione "non genuini"? «Finora - conclude Pianese - le imprese fuori regola sono state oggetto di sanzioni amministrative e di provvedimenti di recupero contributivo. Ciò che più importa è comunque aver ricondotto molti rapporti di lavoro nell'ambito della subordinazione e applicato così maggiori tutele per i lavoratori».

francesca.barbieri@ilssole24ore.com

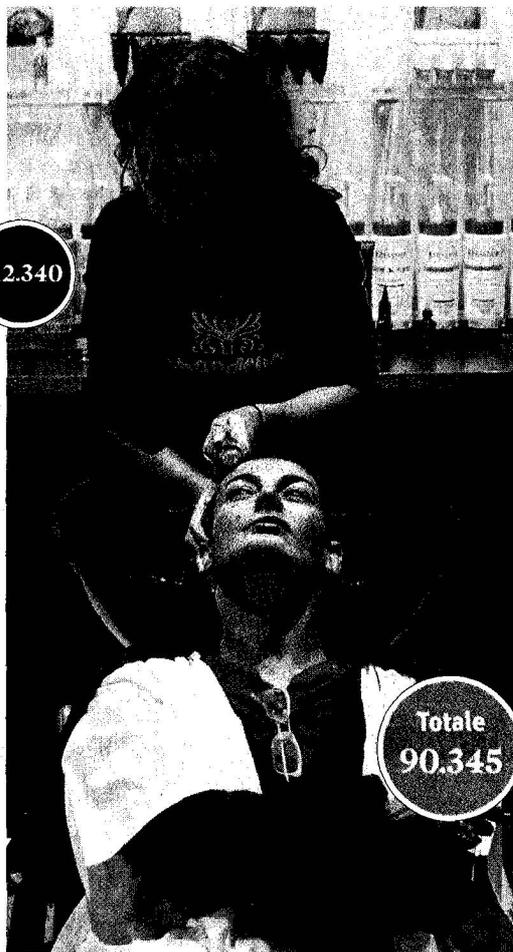
SOTTO LALENTE

Secondo il Welfare il rifiorire delle collaborazioni potrebbe nascondere abusi, specie in alcuni ambiti come l'edilizia e i trasporti



Le attività sotto la lente

Il numero di contratti a progetto per ciascuna delle attività inserite nell'elenco del ministero del Lavoro



Nota: Per addetti alle agenzie ippiche e piloti e assistenti di volo dato non disponibile. *sono compresi anche i cuochi;**la categoria comprende anche vigili del fuoco, vigili urbani, bagnini e guardie private;***la categoria comprende anche istruttori sportivi e artistici;****la categoria comprende anche fattorini uscieri e addetti alla distribuzione di volantini

Fonte: Elaborazione del Sole-24 Ore del lunedì su dati Italia lavoro e Istat

NUMERI IN LIBERTÀ

Il censimento può attendere

Ma quanti sono i co.co.pro? Dipende, verrebbe da dire. La casistica è eterogenea e i conteggi ne risentono. Per l'Istat, ad esempio, ci sono 404mila tra collaboratori a progetto e co.co.co: il 57,1% è donna, la metà lavora al Nord e il settore prevalente è quello dei servizi (84,4%). Secondo l'Inps, invece, i lavoratori a progetto sono circa 800mila. Mentre l'Ires ha contato 858.388 atipici esclusivi, che "vivono di collaborazioni" e versano l'aliquota piena all'Inps: i più (200mila) trovano sbocchi in servizi alle imprese e consulenza. Infine, l'Isfol che ha conteggiato 559.561 co.co.pro. Ma attenzione: la maggior parte, 436.987 sono "finti collaboratori" perché esposti a oltre quattro vincoli di subordinazione.

Il rebus dovrebbe comunque risolversi a marzo quando andranno a pieno regime le comunicazioni obbligatorie e il database del Sil, il Sistema informativo del lavoro, si riempirà di numeri. Anche di quelli sui co.co.pro.

La previdenza dei collaboratori

I dati relativi alla gestione di parasubordinati dal 2002 al 2006

Descrizione	Anni				
	2002	2003	2004	2005	2006
Numero contribuenti dell'anno	1.660.884	1.828.770	1.747.535	1.787.500	1.789.000
Reddito medio annuo (euro)	14.400	13.900	14.100	14.800	16.200
Numero pensioni vigenti a fine anno	22.465	35.361	51.971	78.246	120.064
Pensione media annua (euro)	501	603	734	881	955
Rapporto contribuenti/pensionati (%)	73,9	51,7	33,6	22,8	14,9
Rapporto pensione media/reddito medio (%)	3,5	4,3	5,2	6,0	5,9
Monti reddituali (milioni di euro)	23.994	25.420	24.663	26.431	28.970
Risultato d'esercizio (milioni di euro)	3.409	3.609	4.419	4.711	5.507
Patrimonio netto a fine anno (milioni di euro)	14.635	18.244	22.663	27.397	32.904

Fonte: Inps - Gestione Parasubordinati